

Il Mattino 10 Aprile 2001

Ucciso il nuovo boss dei Quartieri: aveva 26 anni

Il nuovo boss dei Quartieri, Maurizio Russo, 26 anni, incensurato, scendeva a piedi dal suo vicolo in piazzetta Santa Maria Ognibene. L'hanno ucciso, seminando panico e gocce di sangue tra la folla. Era l'astro nascente della casbah, risucchiato tre anni fa nelle logiche criminali da una guerra di famiglia, reso feroce e addestrato alle armi da un cancro di vendetta. Una faida. Gli uccisero il padre, ora anche lui, raddoppiando in vite umane la posta in palio, c'è chi dice due killer in motorino, lo hanno affiancato, uno è arrivato a contatto con lui tra le bancarelle delle 13, angoscia e terrore, la pistola alla tempia, una 7.65, quattro colpi tirati a bruciapelo, due nella testa, una sfida plateale nel suo bunker di malavita. Gravissimo, mentre nei vicoli rimbalzava l'ultimo orrore di camorra, l'uomo è stato trasportato al Pellegrini. Al suo seguito centinaia di amici e parenti, l'ira del popolo, il pianto, la rabbia, la folla ha messo in subbuglio l'ospedale, i medici non hanno fatto in tempo a operarlo.

Gli agenti della Squadra mobile hanno interrogato a caldo un esercito di testimoni oculari, interrogato e perquisito le case di decine di pregiudicati. Nulla. Omertà di camorra, che è un misto di sfiducia e di paura. Gli investigatori, però, hanno più di una traccia. C'è odore di vendetta. Tre annidi sangue. Famiglie contro. Morti eccellenti. Bersagli trasversali. Vite in cambio di vite. Il padre di Maurizio, Domenico Russo, detto Mimi dei cani per, via della sua passione per gli Yorkshire, fu ammazzato nel '99 in una salumeria di vico Canale mentre mangiava un panino. Era un criminale vecchio stampo, nè morti nè armi, era uno specialista dei Rolex, addestrava squadrette da mandare a fare scippi da Parigi a Madrid, poi li riciclava con maestria, li rivendeva nuovi con numeri di serie e matricole a prova di computer. 1 suoi figli erano, a quel tempo, bravi ragazzi del vicolo. Lavoravano da garzoni. Maurizio, il terzogenito, gestiva per suo conto un laboratorio per la tosatura in via Guardi.

Mimi era ricchissimo, non per i cani, ma per i Rolex, amico dei camorristi di ogni clan, un giorno, ucciso tra i bassi Antonio Di Biase detto Pavesino, famiglia di camorristi degli anni '80, il vecchio padre della vittima, Francesco Di Biase, accusò apertamente Mimì di quella morte. Disse che se l'era venduto a quelli di Secondigliano, che volevano mettere le mani sullo spaccio di droga dei Quartieri. Non bastarono pacieri. Pochi mesi dopo i killer fecero la pelle a Mimì. E i morti si sommarono ai morti. Secondo gli investigatori, Mimì Russo aveva un solido collegamento con un clan di Secondigliano, ala armata dei Lo Russo. A quel legame, si dice, fecero ricorso i figli in cerca di vendetta, nacque un nuovo gruppo, Maurizio il capo, che fece piazza pulita dei reduci dei vecchi clan, assumendo il controllo dei traffici di droga e del racket.

Qualcuno, però, gliel'aveva giurata una pista. Qualcuno ha messo insieme uomini e armi, ha aspettato il momento, l'ha ucciso in memoria di un mammasantissima. La casa, dei figli di Mimì era diventata un fortino, ampliata e difesa da una catena di costruzioni abusive, Mobile e Nucleo operativo la perquisivano continuamente, in quella zona i carabinieri trovarono qualche mese fa cinque pistole, parte dell'abitazione era stata sequestrata. Maurizio fu arrestato per violazione dei sigilli. La sua ascesa di camorra sembrava inarrestabile. L'appoggio esterno di un clan di Secondigliano gli dava forza militare e

rispetto. Era entrato, così, indirettamente in un nuovo blocco camorristico, tradizioni e nomi famigerati. L'altra pista, se si esclude la faida, porta a considerare quest'omicidio come il primo segnale di una contrapposizione totale tra famiglie di assassini, la cupola avrebbe, sferrato il primo colpo, non solo, forse, per accaparrarsi finalmente quel mercato della droga, ma anche per mettere a fuoco una mattanza che potrebbe oscurare il cielo di Napoli.

Elio Scribani

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS